

→ **Confindustria** vede nero: Pil -3,5%, mezzo milione di disoccupati in più

→ **Sacconi** s'arrabbia con gli industriali pessimisti. Ma alla fine pagano sempre i lavoratori

# Produttività a passo spedito ma i salari restano indietro

L'Italia ha marciato bene nel 2006-07. Lo dice l'Istat che rivede i conti. Eppure ai salari è andato pochissimo, accusa la Cgil che oggi presenta il dossier Ires sui salari. Confindustria vede nero, e Sacconi si arrabbia.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Altroché macchina in folle: il sistema Italia ha ingranato una marcia superveloce negli ultimi due anni. Un vero miracolo, che però è andato solo a vantaggio dei profitti: nulla per i salari. Lo rivelano gli ultimi dati Istat, che correggono l'andamento della produttività negli ultimi 5 anni. È l'Espresso in edicola oggi a riportare gli ultimi numeri: nel biennio 2006-7 i nuovi conti dicono che il valore aggiunto dell'industria è cresciuto, rispettivamente, del 4,4 e del 5,9 per cento, molto di più di quel 2,2% e 4,1% rilevato in precedenza.

## PROFITTI E SALARI

Una buona notizia? Non proprio, visto che a fronte di questi risultati, i redditi da lavoro sono rimasti sostanzialmente invariati. Su questo tema i numeri arriveranno oggi, con il IV rapporto dell'Ires-Cgil. E non sono numeri rassicuranti: dal '95 al 2007, i profitti delle grandi imprese sono saliti del 74,5 per cento mentre le retribuzioni sono aumentate appena del 5,5 per cento. «Una cosa è certa - dice Agostino Megale, segretario confederale della Cgil, intervistato dall'Espresso - I salari dovevano crescere di più di quanto sono cresciuti. E la parte maggiore della crescita è andata in profitti e tasse». Ma a dire ancora di più è Innocenzo Cipolletta, economista e presidente Fs. «Se la produttività è stata più alta, si conferma quanto fosse sbagliato il cuneo fiscale di Prodi a sostegno di un'industria che non ne aveva bisogno». D

avvero una rivoluzione copernicana.



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Berlusconi invita i lavoratori Fiat di Pomigliano a «darsi da fare» se perdono il posto

INFO/UNITA

## Le previsioni di Confindustria

| Pil            |       | Debito/Pil   |        |
|----------------|-------|--|--------|
| 2009           | -3,5% | 2009   | 112,5% |
| 2010           | +0,8% | 2010   | 114,7% |
| Disoccupazione |       | Inflazione   |        |
| 2009           | 8,6%  | 2009   | 0,8%   |
| 2010           | 9,0%  | 2010   | 1,5%   |
| Deficit/Pil    |       | Risparmi mutui e bollette                                      |        |
| 2009           | 4,6%  | 850 euro per le bollette                                       |        |
| 2010           | 4,3%  | 3.200 euro per i mutui a tasso variabile per il calo dei tassi |        |

507.000 i posti di lavoro persi tra la metà 2008/2010, se si considera la cassa integrazione, aumenterebbero a 867.000

P&G INFOGRAPH

## EMORRAGIA

Insomma, l'impresa ha preso molto. Fino a ieri, oggi si ritrova nella crisi globale, e continua a sfornare dati da tregenda. Gli ultimi sono arrivati ieri dal centro studi di Viale dell'Astronomia, e hanno già provocato reazioni innervosite da parte del governo. Le stime degli industriali sono nerissime: quest'anno il Pil farà un tonfo del 3,5% (molto peggiore di quanto

## SOLE 24 ORE

La pubblicità in calo colpisce la free press: chiude «24 minuti»

La crisi pubblicitaria comincia a colpire la free press, cioè i giornali distribuiti gratuitamente. Il primo segnale era venuto da Madrid, con la chiusura dell'edizione spagnola di *Metro*. Adesso tocca all'Italia e al quotidiano gratuito del *Sole24ore*, cioè *24minuti*, distribuito nel pomeriggio a Roma e a Milano e lanciato in coincidenza con la quotazione in Borsa del gruppo per creare più fatturato. La decisione è stata comunicata ieri. Le pubblicazioni cesseranno a partire dal primo di aprile.

La decisione, spiegano al *Sole24ore* è stata presa, «nonostante l'apprezzamento riscontrato dalla formula editoriale, in relazione all'andamento negativo del mercato pubblicitario italiano manifestatosi nel 2008 e acuitosi notevolmente nei primi mesi del 2009». «La chiusura di un prodotto fatto con qualità e passione - dichiara il presidente del gruppo 24 Ore Giancarlo Cerutti - è sempre un avvenimento doloroso, ma le condizioni attuali del mercato della free press non ci consentono purtroppo alternative».

La redazione dell'agenzia Radiocor Sole 24 Ore, che produce il giornale, ha deciso uno sciopero per oggi, venerdì, per protestare contro la decisione dell'azienda che non sarebbe «stata motivata in modo esaustivo». I livelli occupazionali sono stati comunque garantiti.

previsto finora), e l'occupazione subirà un calo del 2,2% in due anni, con ben 507.000 posti di lavoro persi. Il dato sfonda verso quota 800mila (per l'esattezza 867.000) se si considerano anche le ore perse per cassa integrazione (e quindi le persone che formalmente conservano il loro impiego ma in questi due anni non hanno lavorato). Una vera emorragia. Il tasso di disoccupazione nel

## EPIFANI

«Il governo non dovrebbe più parlare di corvi e di catastrofismi, la crisi è grave e si risolve solo con politiche serie a sostegno di chi perde il posto di lavoro».